

MORTARA

# L'Ente risi critica l'accordo di scambio Ue-Sud America

MORTARA

L'accordo di libero scambio fra Unione Europea e America Latina continua a non convincere l'Ente nazionale risi. Malgrado a Bruxelles le trattative siano a buon punto in vista della firma finale, Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi, ribadisce il no della risicoltura italiana. «Questa intesa non tutela i nostri risicoltori – spiega Bobba – perché la Commissione europea sembra ignorare il forte malcon-



Una mietitrebbia in azione durante la raccolta del riso

tento del settore, minacciato dall'assenza di reciprocità e da importazioni agevolate da Paesi che non hanno gli stessi parametri ambientali, produttivi ed economici dell'Europa. È indispensabile che non entrino nell'Unione prodotti ottenuti senza il rispetto degli stessi parametri di sicurezza alimentare garantiti dalle nostre aziende. L'Ente nazionale risi si adopererà in ogni sede affinché vengano introdotte garanzie reali sulla protezione delle nostre produzioni con efficaci clausole di salvaguardia ed efficienti sistemi di controllo da parte delle autorità preposte sui prodotti importati nell'Ue».

Il potenziale produttivo del Mercosur (sigla che sta per "Mercato comune del sud") è sei volte superiore a quello dell'Unione europea:

15 milioni di tonnellate di risone contro i 2,5 milioni prodotti nel Vecchio continente. In questo scenario, il Paese che entra più in rotta di collisione con l'Italia è l'Uruguay, che produce circa 1,5 milioni di tonnellate di risone, cifra speculare alla pro-

**La presidente Bobba:  
«Questa intesa  
non tutela i nostri  
produttori»**

duzione media italiana, esportando il 95% del raccolto. Una dinamica simile interessa il Paraguay, mentre il Brasile, che rappresenta il 75% della produzione dell'area, destina quasi tutto il prodotto al consumo interno.

L'Argentina, invece, si at-

testa su una posizione intermedia, esportando il 40% del proprio riso. L'accordo tra Ue e Mercosur, garantendo un accesso a dazio zero per il riso sudamericano senza un analogo trattamento per il prodotto europeo, rappresenta una minaccia. Sebbene il contingente iniziale sia di 10 mila tonnellate (con un aumento progressivo fino a 60 mila), il timore è che tale quota vada ad appesantire un mercato già sotto pressione a causa delle importazioni agevolate dai Paesi meno avanzati (Pma), fra cui Birmania e Thailandia. «La sfida riguarda anche l'equità delle regole: senza questo allineamento, il riso coltivato in Italia si troverebbe a competere in una posizione di insostenibile svantaggio», conclude Bobba. —

U.D.A.